

ha ordinato che alle oppositione che ge vengono fatte esso Morone risponda in scripto. Lo abate di Nazara, qual heri vene qui, ha proposto al signor Duchà che 'l sii contento darli il restante di ducati 100 mila, aziò possi satisfare le genti da piedi, perchè non cometerano errore alcuno; che è ducati 48 milia sul Stado di esso Duchà, ma che harano a pagare le robe, haverano per uso suo. Sua excellentia per dare ancor a questo qualche forma, ha fatto redur un numero di senatori et maistri operarii come proveditori sopra li danari, per veder di trovar modo che si possi scuoder danari et darne alli ditti cesarei. Questo illustrissimo signor Duchà sta assai bene, tende pur a qualche negotio, però summariamente.

*Da Cluxon, di sier Giacomo Antonio Orio podestà, vidi lettere, di 26, hore 17.* Come in quella notte havia hauto lettere di rectori di Bergamo, per le qual li richiedono che per tutto ozi l' habbi 466 fanti ad hordine per mandarli in la città, di che dice questi, vedando che ogni zorno passano zente per questa valle tien non vorano abandonar casa sua per andar a custodir caxa di altri, pur ha fatto chiamar il Conseio di la valle et li exorterà quanto potrà a mandarli; ma crede operar poco e hanno raxon.

*Di Verona, dil proveditor zeneral Pexaro, di 28, hore . . . .* Come per ogni via risoua li ponti esser stà fatti sopra Adda per li cesarei, et esser stà ordinà vittuarie a Vaylo, Pandin et Lantignano lochi vicini a Crema, dove alozerano le zente, zoè le fantarie, et le zente d' arme in le terre murade, per il che ha consultà con il Capitano zeneral e hanno deliberà et mandano Ruberto di San Lorenzo con fanti 300 a Palazuol, et Batista Corso, qual fa la compagnia, et è quasi compita a Ponteioio, acciò quelli lochi dil bergamasco siano custoditi et revocà che Malatesta Baion vadi a Brexa con le sue zente d' arme, et lo mandano in Crema per ogni bon rispetto. Et prima mandono domino Beneto di Mondolfo capitano di zentilomeni del capitano zeneral li in Crema a veder le fortification di la terra, et se le fabriche ordinate quando fono de li erano stà compite, benchè quel Podestà scrivi esser in bona forteza. *Item*, per uno venuto hozi di Milan, par il marchexe di Pescara habbi spazà lettere in posta a l' Archiducha. Et per via del Robio secretario dil Moron retenuto hanno saputo la pratica si trattava, et in ditte lettere scrive che tenirano quel Stato cussi fin Cesare vengi in Italia, che sarà a tempo nuovo, qual Sua

Maestà lo darà a chi el vorà. Et scrive a l' Archiducha che per adesso stagi con le zente preparate per ogni bisogno; et che li zentilomeni de Milan in caxo di la morte del Duchà voleano metter in stado Maximiliano suo fradello, qual è in Franza. *Item*, scrive haver ricevuto ducati 1180 dil dazio dil sal di Vicenza da quelli dacieri, et lauda sier Filippo Baxadonna podestà di Vicenza, che ha usato ogni diligentia. Ma di Brexa per conto dil sal haverà *solum* ducati 2000, li altri è stati per li daciari mandati a Venecia; li qual danari li haverà per San Martin, et di Verona di altri conti, limitation, etc., haverà ducati 700. Aspetta li ducati 5000 si dice mandarli di qui. *Item*, manda uno reporto di uno Piza . . . . da Salò, qual si partì a di 26 da Trento, dice che a li 24 il conte Girardo di Arco era li con il capitano di Avi et che ha scontrà 150 fanti italiani, che andavano li et 400 lanzinech sotto il capitano Bolz et do bandiere di fanti erano a . . . . *Item*, che su la piazza di Trento ha visto 14 pezi de artellarie cavate di castello, e ha inteso ne doveano cavar di le altre, et come nel suo venir il conte Girardo era a Roverè.

*Da Crema, dil Podestà et capitano, di 27, 101 hore . . . .* Come spagnoli forniscono tutte le terre dil stato di Milan di ordine dil ditto Duchà, salvo Milano et lo castello di Cremona, che 'l Duchà vuol lui custodirlo. Avisa spagnoli sono passati Texin la mazor parte di loro alozati fra Pavia et Lodi, et butano do ponti sopra Ada, uno a Lodi, l' altro a Cassan, et per avisi ha vogliono venir in Geradada a invernar. Scrive, li a Crema stanno con bone guardie, si dubita non fazino qualche assalto a Bergamo, overo in questa terra. Questo aviso è in soe lettere particular, drizate a suo fiol.

Da poi disnar fo Gran Consejo, et il Serenissimo non vi fue. Fo fatto nove voxe e tutte passoe, non cose da conto.

Fu posto, per li Consieri, che li 10 sopracomiti ultimamente electi per questo Conseio havendo acetado, possino esser electi in ogni luoco fino meteranno banco. Fu presa. Ave: . . . . Et a caxo hozi sier Daniel Trun qu. sier Andrea uno di rimasi fu tolto Provedador sora la sanitate et rimase.

Hozì fo sepulto Nicolò Ottobon secretario, attenteva a li mandati di Collegio, morto in zorni 6. Iddio li doni requie, veniva in Pregadi.

(1) La carta 101\* è bianca.